
Andiamo a vedere

Su Liburnia 2012 compare un breve articolo di Spiro Dalla Porta Xydias sul significato della Sezione di Fiume. L'“alpinista dalla penna d'oro” ci fa un elogio molto impegnativo affermando che “il CAI di Fiume risulta assai importante per tutta l'Associazione” per come, riassumendo all'estremo, ne incarniamo il puro amore per l'elevazione fino alla vetta. Queste belle parole ci devono davvero commuovere ed impegnare. C'è una frase in particolare che dimostra con quale finezza il nostro grande amico ci abbia capiti quando dice che il contatto con l'ambiente alpino fa rifiorire il nostro amore per Fiume “con un'intensità scevra da ogni limitazione socio-politica”. Eccezionale!

Nel mio piccolo, posso dimostrargli la mia gratitudine cercando di rispondere ad un suo dubbio sul nostro attuale tasso di Fiumanità. Spiro infatti afferma di pensare “che ben pochi fra i soci del CAI di Fiume siano oggi reduci diretti.” Sono andato a vedere i dati anagrafici dei soci alla data del 18 settembre 2013, che Betty mi ha messo a disposizione con la consueta gentilezza ed efficienza ed ecco il risultato delle mie analisi.

Ho limitato il campo di ricerca ai soli soci capi-famiglia, a quelli cioè che finanziano la Sezione: sono 154, su un totale di 291 soci, esclusi gli aggregati sezionali. Ebbene, di essi ben 33, pari al 21%, sono profughi da Fiume, dove tutti meno uno sono nati. Credo sia giusto aggiungervi altri 7 capi-famiglia profughi dall'Istria, portando il totale dei profughi a 40, ovvero al 26%. Un buon quarto quindi: un po' più di “ben pochi”. Ci sono poi i 28 soci nati dopo il forzato esodo in famiglie Fiumane, sempre in

questo senso lato. Portano il totale dei soci di origini Fiumane a 68, pari al 44%; un po' sotto la metà. La presenza di questi discendenti è molto incoraggiante, perchè dimostra che i figli succedono ai padri nel loro amore per la montagna più di quanto non si creda comunemente.

E gli altri 86 chi sono? 45 sono quelli che chiamerei i soci con la tripla A: attratti, accolti, amalgamati. Forse, con le parole di Spiro: "con un'intensità scevra da ogni limitazione". Fiume era una città cosmopolita, alla quale ciascuno dava il suo prezioso contributo nella piena libertà di essere se stesso. Dei restanti 40 non ho dati sufficienti. Vedrò di procurarmeli e magari l'anno prossimo aggiornerò l'analisi. Infine un socio speciale: Romolo Del Zenero, il figlio del protogestore del nostro rifugio. Posso considerarlo Fiumano onorario, nel senso che ci onoriamo di avere ancora la famiglia Del Zenero con noi?

I dati dicono anche altre cose: dove abitano e che età hanno i nostri capi-famiglia.

Distribuzione geografica

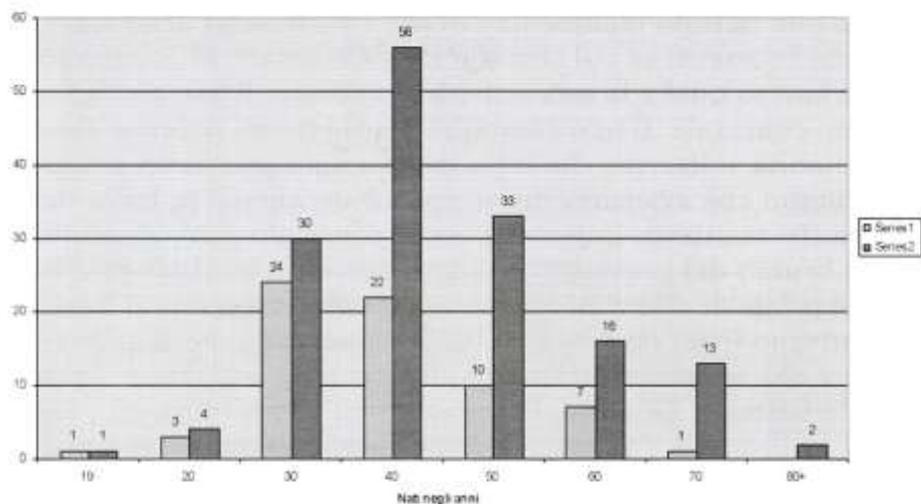
Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, balza agli occhi che quasi la metà dei capi-famiglia abita nel triangolo Padova - Treviso - Venezia e quasi il 70% risiede nel nord - est, incluso Vieri Pillepich, il nostro "bailo" a Fiume. Tutto il centro - sud ne conta solo il 10%. La distribuzione sul territorio nazionale non è quindi uniforme. Spingendo lo sguardo oltre le Alpi, troviamo Giuseppe Skull a Lione e Larissa Sardi, nipote del "Gran Segretario" a Lampertheim in Germania. In fine, volando sopra gli oceani troviamo in Australia Norbert Debeuz.



Profilo d'età

Il nostro capo-famiglia medio è nato nel 1949 ed è socio dal 1992. La fedeltà è quindi alta. Il profilo di età per decade si può vedere nel grafico che segue. Il 77% di questi soci è nato fra il 1930 ed il 1959. Quindi più di tre quarti hanno almeno 54 anni. Si tratta ben inteso dei soli capi-famiglia.

Mentre il picco di tutti i capi-famiglia si trova negli anni '40, quello dei Fiumani, sempre intesi in senso lato includendovi i discendenti e gli Istriani, è spostato negli anni '30. Fra i nati prima degli anni 40, essi sono prevalenti: 29 su 35, l'83%. Se aggiungiamo i nati negli anni 40, i Fiumani rappresentano ancora una maggioranza del 56%. Questa passa infine agli altri coi nati negli anni 50. I capi-famiglia più giovani non discendono infatti dai profughi, se non in misura minore. Ciò è almeno in parte dovuto al fatto che nonni e padri continuano a pagare le quote anche di figli e nipoti.



Il campione di questi capostipiti è Gigi d'Agostini con ben dieci fra famigliari e giovani. Merita tanto di cappello, specie considerando quanti degli AAA sono stati attratti da lui. Lo segue a ruota Tomaso Millevoi. Terzo vengo io con 6.

Per finire, chiedo di buon grado scusa ad eventuali Fiumani che non ho saputo riconoscere.

Dino Gigante

19 febbraio 2014